

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 10,	R. 3,50	L. 4,50	
" - A Domicilio » 20,	» 10,50	» 6,	
PER FERRETTA, FR. DI POSTA » 22,	» 11,50	» 6,	

PER FERRETTA, le spese di posta in più.
 Inscrizioni tanto Officinali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 48 lettere di testo.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni [si]ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

INTERESSI LOCALI

Dazi consumo.

I.

Nel grande svolgimento delle libere istituzioni che da due anni redensero i paesi del Veneto, ve n'ha di quelle pella cui trasformazione ingigantirono molti e molti progressi cittadini concedendo tale e tanta autonomia alla comunale Azienda, da far esistere di per se questi grandi edifici, che sotto la dominazione del caduto Governo, circoscritti nella propria sfera d'azione camminavano a rilento. Nè valse in quel tempo la saggezza del Podestà, nè la estesa conoscenza amministrativa dei rispettivi assessori ed impiegati; tutto dovea essere incerto, facoltà limitate e sorvegliate, represses se libere nello sviluppo delle intelligenze, osteggiate se conducenti a toccare quell'assolutismo con cui era giuocoforza regnare su di noi.

Ma oramai questi timori ebbero fine. Ognuno chiamato dal voto elettorale a sorreggere col franco suo dire gl'interessi comunali, ognuno, dico, può pesare sulla bilancia del bene, e quando la coscienza e lealtà di ogni consigliere han portato i suoi frutti al libero e progressivo svolgimento di quanto vien loro sottoposto, può camminare intrepido, subendo la critica facile in simili circostanze ad insinuarsi.

A compiere questa autonomia e libertà dei Comuni il Governo intende concedere più ampia facoltà nel libero esercizio delle sue amministrazioni che più da vicino ed immediatamente li riguardano, sollevando se stesso da una quasi impropria amministrazione per affidarla ai Municipii.

Trattasi di un interesse vitale, trattasi di un cespite di rendita a cui nessuno può negare la massima importanza, trattasi dei Dazi Consumo.

II.

Una Circolare del 10 luglio scorso della Direzione generale delle Gabelle ordina ai Prefetti di provvedere alla riunione straordinaria dei Consigli comunali. In questa riunione si dovrà deliberare di assumere nel rispettivo territorio la riscossione dei dazi consumo spettanti allo Stato durante il biennio 1869 e 1870. Il canone annuo che il Governo richiede per cedere tale riscossione risulterà da un prospetto parziale trasmesso ai Consigli comunali che accetteranno senza veruna restrizione le proposte formulate dal Ministero, soddisfacendo in 12 uguali rate mensili scadenti il 25 di cadaun mese il corrispettivo portato dal detto prospetto.

Ma la Circolare 10 luglio ammette una circostanza che cioè: « le domande per riduzione che a parere del signor Prefetto fossero veramente meritevoli di considerazione, verranno indilatamente rimesse al Direttore generale delle Gabelle che provocherà le deliberazioni di S. E. il signor Ministro. »

Amnesso che la base su cui venne compilato il prospetto, nel quale sono anche indicate le quantità degli articoli assoggettati alla tassa, ed il reddito che se ne ri-

caverebbe, sia positiva, non dubitiamo punto che il nostro Consiglio comunale vorrà esaminare ben bene la proposta e con quella maturità di senno che l'ha guidato sempre nel tortuoso cammino, voglia accettare, come accetterà, le proposte governative, e far suo questo abbonamento puro e semplice che lascia ad esclusivo suo vantaggio tutti i proventi derivanti dal Dazio.

III.

È bene di conoscere qui il corrispettivo che oggidi l'appaltatore versa nella regia Tesoreria e nella Cassa comunale, quantunque desso sia lungi dal corrispondere, come vedremo in seguito, agli introiti, dedottevi pure le spese tutte di amministrazione.

L'erario in forza di un contratto stipulato sotto il cessato Governo percepisce mensilmente L. 57,000

Il Comune per addizionale percepisce » 20,000

In complesso L. 77,000

Col nuovo regolamento lo Stato ha diminuite le voci su cui esigere l'imposta di consumo. Il Comune all'opposto potrà aggiungere nuove voci a quelle esistenti. Il canone mensile del Comune si aumenterà quindi in ragione e proporzione delle voci, quanto dovrà diminuire quello erariale quanto meno saranno gli enti d'imposizione, salva qualche eccezione.

Il Governo però colla scorta del censimento di popolazione diviso in classi e categorie desunto dai registri di popolazione per le operazioni di leva, compilò il prospetto del reddito complessivo detraendo le spese di riscossione valutate a norma che si tratta di Comune di 1^a, 2^a, 3^a, e 4^a classe. Noi pure esponiamo qui sommariamente una cifra che abbiamo per esatta; e la media degli introiti del corrente appalto si fu di L. 1,200,000 annue; la media delle spese compresi i canoni di corrispettivo erariale e comunale si fu per anno di L. 1,100,000. L'utile fra l'entrata e le spese risulta quindi di un'evidenza che parla eloquentemente da se medesima.

Si tenga a calcolo questa esposizione e si ricordi il Consiglio che l'avvenire dei Dazi consumo per Padova è pieno di speranze, e possono crescere i prodotti con uguali spese ed anche diminuirle in qualche parte.

Non è a dubitare quindi che il nostro Consiglio comunale nella sua tornata vorrà far tesoro delle proposte cui accenna la circolare 10 luglio 1868, accettandole e dal lato finanziario e dal lato economico-amministrativo, procurandosi così quella libertà d'azione che gli viene concessa e sulla quale si pronunciarono già altri Municipii come Napoli e Brescia e che ebbero felicissimi risultati, portando con tali rendite notevole sollievo agli altri cespiti di produzione tanto gravati da quasi soccombere.

Accettata dal Consiglio la proposta governativa verremo a parlare sulla necessità o meno dell'appalto pel biennio 1869 e 1870.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 agosto.

Coll'aprirsi della stagione della caccia è venuto in discussione il tema di provvedimenti che sarebbero utili ad impedire la distruzione crescente dei volatili, la quale si collega a molte questioni economiche e agricole di non lieve importanza. Vi fu chi propose il rimedio radicalissimo di proibire assolutamente, almeno per tre anni, qualunque caccia. Altri misero innanzi proposte diverse, come limitazione de' permessi, aumento della tassa pel porto d'armi e diritto di caccia, proibizione di coglier nidiate, tender lacci, seguir le lepri alla pesta sulla neve, ecc. ecc. Tutte cose o difficili a ottenersi, o contrarie più o meno alla libertà de' cacciatori che sono in regola colle finanze e colla polizia per aver pagato la tassa e date guarentigie morali.

Del resto chi si è occupato del grave danno che deriva da quella crescente distruzione dei volatili confessa che la precipua cagione sta in questo, che pochissimi sono i cacciatori con regolare permesso e moltissimi i cacciatori di contrabbando. Ciò posto, ed è verissimo, specialmente nelle campagne deserte e sui monti, il rimedio sarebbe bello e trovato. Si potrebbe stabilire un corpo speciale di guardie per la caccia, in sussidio degli altri agenti della forza pubblica, e pagarli coi proventi di un piccolo aumento della tassa di caccia, affinché esplorassero i luoghi dove non c'è stazione di carabinieri, e ponessero in contravvenzione i cacciatori di contrabbando. La cosa sarebbe anche morale, poichè sta sempre bene che sia fatta osservare la legge.

Un giornale di Bologna, che sembra diventata uno de' quartieri generali del giornalismo estremo, si diverte a dar ad intendere che si fanno in larga scala arruolamenti clandestini per il Papa, e che partono di continuo i coscritti alla vista di tutti. Di qui la insinuazione che c'è di faccia connivente il governo. L'insinuazione è troppo assurda, perchè valga la pena di confutarla; ma non sarebbe per ciò meno doloroso il fatto, se fosse vero, di simili arruolamenti. Or bene, anche in questo fatto non c'è nulla di vero. Il governo del papa sa troppo bene che non è in Italia dove troverà i suoi difensori, e le popolazioni delle Romagne conoscono troppo bene che cos'è il governo del papa per andarlo a servire. La nostra polizia poi non lo permetterebbe in nessun modo.

Il nuovo orario delle ferrovie coincide con una recrudescenza di trascuratezza da parte degli uffici postali, sicchè le lettere giungono a due, tre giorni di ritardo dai luoghi che non sono separati da noi per più di dieci o quindici ore di ferrovia. Sono poi scortesissimi questi signori ufficiali postali in un modo veramente disgustoso. Se alla sera per la partenza delle 10 e mezzo voi arrivate con una lettera alla succursale della stazione un solo minuto dopo le 9 e 1/2, non riuscite più ad ottenere che si accetti la lettera neppure rivolgendovi direttamente all'ufficio. I comodi del pubblico non si contan per niente,

e non si vuol capire che un paio d'ore guadagnate nell'arrivo d'una lettera decidono qualche volta d'interessi gravissimi. I reclami però sono tanti, che si crede sia imminente una riforma dell'orario delle corrispondenze.

L'Opinione assicura che l'onor. Minghetti ha rifiutato il posto di ambasciatore a Londra perchè desidera di non abbandonare la carriera parlamentare, o ministeriale che dir si voglia. Credo che avrebbe fatto meglio ad accettare, perchè a Londra potrebbe rendere buoni servigi, che forse non renderebbe in egual misura nel ministero. P.

Pubbllichiamo il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi num. 192)

Passerò sopra queste considerazioni e mi fermerò ad altri argomenti che ho sentito ripetutamente e vivamente oppormi.

Mi si è citato l'esempio della Francia, mi si è indicato come in quel paese esista una regia governativa, la quale offre lo spettacolo d'un'amministrazione perfettamente ordinata e che dà immensi e lodevolissimi risultati. Signori, non nascondo alla Camera che la regia francese coi suoi rendiconti che vengono regolarmente e che ho attentamente studiati, mi fa una vera meraviglia, tanto più che, secondo la mia opinione, il Governo non può mai essere buon manifatturiere.

Questo fatto era dunque tale da portarmi a studiare con attenzione quei capo lavori che sono i resoconti della regia francese.

Ma, signori, non dimentichiamo che la Francia ha impiegato cirquant'anni ad organizzare quella regia valendosi di una amministrazione fortissima, la quale è rimasta incrollabile davanti a due o tre rivoluzioni.

Se avessimo una organizzazione governativa così compatta, così corrispondente a tutte le volontà di chi la dirige come la francese, io crederei possibile ed anche facile di arrivare al risultato medesimo. Sempre però sarebbe necessario, per arrivarci, un lunghissimo spazio di tempo.

Ora nelle condizioni finanziarie in cui ci troviamo, tutto abbiamo da fare per comporre la nostra amministrazione, per darle quella compattezza che è necessaria, perchè soddisfaccia a tutti i bisogni dello Stato.

Io vi domando se sia probabile, se sia possibile che noi riusciamo ad eguagliare la Francia, in una operazione così difficile come l'amministrazione di così vasta industria, rilasciata in mano del Governo.

È stato anche detto da taluno degli onorevoli precipitanti che questo contratto che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera è una cosa nuova. In Italia, diceva l'onorevole Ferrari, si fanno sempre cose nuove. Qui si va per una via insolita e non conosciuta.

Invece, l'onorevole Lanza, mi rimproverò di andare a ripescare un sistema molto antico e abbandonato, un sistema dei tempi di mezzo.

Comunque sia, o nuovo o vecchio questo sistema, io non mi dissimulo che è stata cosa ardua di portarlo davanti alla Camera, e il volerlo sostenere, malgrado tanto e sì viva opposizione.

Ma, o signori, io ho la convinzione che con questa operazione è posta la prima pietra di un edificio finanziario, il quale riuscirà ad ordinare completamente la finanza italiana.

Io credo che davanti alle difficoltà, davanti ai pericoli che noi corriamo, senza qualche passo arduo che anche non riporti l'approvazione di tutti, noi non riusciremo nel compito che ci siamo tutti prefisso.

Quindi dichiaro alla Camera che, più penso a questa operazione, più ne ripercorro colla mente i particolari, e più mi convinco che essa debba condurci allo scopo che ci proponiamo.

E infatti, o signori, considerate quali e quante difficoltà vengono a pararsi davanti al Ministro delle finanze al momento in cui sospendete le vostre deliberazioni; considerate che il ministro delle finanze che si troverà a questo banco d'ora in avanti, dovrà per primo applicare dentro cinque mesi la legge d'imposta sul macinato, avrà poi da applicare una legge sulla contabilità dello Stato, ed una sulla esazione delle imposte dirette.

Riflettete, o signori, che, come se tutto questo non bastasse, avrei ancora da fare sollecitamente il riordinamento completo dell'amministrazione dei beni ecclesiastici per quali si è pensato sinora a sollecitare le vendite, ma non organizzare il sistema che permetta di dirigerne convenientemente le operazioni.

In una parola, tutta l'amministrazione, e vecchia e nuova, ha bisogno di una continua, immediata azione del ministro delle finanze, quindi è naturale che io venga a proporvi di separare dall'azienda finanziaria quella parte che, riassumendosi in una industria, può venire affidata all'interesse privato con vantaggio dello Stato.

Riepilogando, signori, le cose dette finora, io ritengo necessario, indispensabile riservare le risorse dell'asse ecclesiastico per la soppressione del corso forzoso.

Io ritengo impossibile un prestito forzoso, rovinosa una emissione di rendita: solo possibile finalmente, come dicevo pochi giorni or sono, o la operazione dei tabacchi o la carta.

Siccome da principio ho formalmente dichiarato che col suo programma il Ministero vuole condurre il paese prontamente alla soppressione del corso forzoso, egli è naturale, o signori, che io escluda il sistema della emissione diretta o indiretta di carta, e che io venga oggi a dichiararvi nuovamente come io non veggia miglior via di quella che ho l'onore di proporvi.

Se voi, o signori, colla vostra deliberazione vorrete sancire la mia proposta, noi avremo provvisto alla grave deficienza degli anni 1868-69, avremo colmato con questa operazione quella specie di baratro che ci divide dall'avvenire. Noi avremo per l'avvenire intatta ed a nostra disposizione la risorsa dei beni ecclesiastici, ed avremo acquistato un anno e mezzo di tempo per completare il riordinamento del nostro piano finanziario ed amministrativo.

Nè io debbo a questo proposito tacere o signori, come di grandissima premura agli occhi del Ministero, per questo completo riordinamento dell'amministrazione dello Stato, sia il compimento di quelle leggi che in questo scorcio di Sessione voi avevate cominciato a discutere. E' questo un punto che non può andar disgiunto da tutto il sistema finanziario, imperocchè, o signori, la semplificazione dell'amministrazione dello Stato è una necessità corrispondente ad un desiderio universale delle popolazioni, ed è l'unico ed il più utile compenso ai sacrifici che noi in questa Sessione abbiamo loro imposto.

Se adunque la Camera vorrà seguire in questa occasione i miei suggerimenti, io nutro fiducia di avere oramai allontanato il pericolo che la gravità dei disavanzi faceva temere al principio di questa Sessione. Io tengo insomma opinione di avere aperta una via per la quale noi arriveremo, ed arriveremo abbastanza presto ad un riordinamento completo della nostra finanza.

(La seduta è sospesa per cinque minuti).

Presidente. La seduta è ripresa.

Ministro delle finanze. Rimane adesso a vedere se il contratto che io ho avuto l'onore di proporre alla Camera meriti veramente tutti gli appunti che gli sono stati fatti in questa discussione.

E prima di tutto consideriamo la questione della connessione del prestito colla regia. Molti degli oratori che mi hanno preceduto hanno espresso il concetto che l'unione del prestito con l'operazione, della regia sia dannosa all'uno ed all'altra; che era meglio far la regia da una parte ed il prestito dall'altra, senza quel legame che avvi nel contratto di cui discutiamo.

Signori, io credo invece che questo danno reciproco fra queste operazioni non esista effettivamente, e mi proponga di dimostrarlo alla Camera.

In primo luogo, se si prende a considerare il prestito, esso evidentemente acquista condizioni migliori dall'essere appoggiato sopra una regia.

Non è, signori, come taluno degli onorevoli preopinanti ha creduto poter sostenere, non è che lo Stato accetti una seconda firma da una società privata, per farsi garantire la sua. Nulla di questo avviene: è la società che si accolla la regia, la quale fa al Governo un'anticipazione, che viene rimborsata e i cui interessi sono serviti sopra il canone stabilito, ed è naturalmente cotesta società che emette obbligazioni per riunire la somma.

Ora, a parer mio, nulla v'è d'indecoroso per il Governo in quest'operazione; e tant'è vero, o signori, che un'operazione affatto analoga, quasi identica, direi, è stata fatta da alcuni dei nostri onorevoli colleghi a proposito della vendita dei beni demaniali. Anche sopra i beni demaniali sono state emesse obbligazioni dalla società che si è incaricata della vendita, obbligazioni garantite dal Governo: ma che perciò? E' venuto mai in mente a nessuno di asserire che quell'operazione fosse indecorosa, di dire che il Governo era andato accattando la firma di una società per emettere dei titoli suoi che non avrebbero avuto credito.

Io prego la Camera di esaminare pacatamente questa operazione, di fare i debiti confronti con le operazioni precedenti, ed essa vedrà che molte delle accuse, che molte delle obiezioni che a questa operazione si vanno facendo, sono, non dirò passionate, ma alquanto esagerate, ed è perciò bene che la Camera le valuti con tranquillità di giudizio per eliminare veramente quella parte che non è esattamente giusta, che non si applica con perfetta equità all'operazione che io ho avuto l'onore di proporre.

Il prestito si giova dell'appoggio sopra la regia, imperocchè ha la sicurezza del servizio delle obbligazioni; è invero una specie di operazione industriale, ma basata sopra l'andamento il più sicuro, il meno soggetto alle fluttuazioni dell'industria.

Questa operazione deve quindi necessariamente produrre l'effetto che i titoli di questo prestito si dovranno negoziare a condizioni di gran lunga migliori che con qualunque altro modo in cui si facesse una emissione.

Rimane a vedere adesso se il prestito nuocia come si è detto alla regia. Si è osservato che gravitando il prestito sopra la regia, e tornando il prestito vantaggioso al Governo, sarà l'altra operazione la quale ne soffrirà. Ed anche questo, signori, io credo di poter dimostrare che veramente non accadrà.

Bisogna però prima farsi un concetto chiaro del modo col quale agirà questa regia e della base vera, effettiva di codesta operazione. Imperocchè, signori, io non posso tacere alla Camera che molte esagerazioni sono state propagate sia con giornali, che in altro modo sopra i profitti probabili di questa operazione. Fervide immaginazioni hanno enormemente lavorato da un mese a questa parte, ed io credo necessario ricondurre le cose alla loro realtà, perchè ci possiamo fare un concetto chiaro e giustificato del vero stato dei fatti.

Cominciamo adunque da quest'aumento annuo che i prodotti del tabacco sogliono dare all'amministrazione dei tabacchi.

Noi non abbiamo una lunga storia e il regno d'Italia ha vita da pochi anni. L'amministrazione dei tabacchi, che, come diceva l'onor. Ferrari, riassume tutte le circostanze dello Stato, ha anche questo, che essa è troppo giovane per poter fornire una lunga serie di risultati coi quali ci sia possibile emettere pacatamente e seriamente un giudizio. Pur non ostante qualche cosa abbiamo che può bastare a darci un'idea dei risultati che almeno nei primi anni possiamo ancora aspettarci.

L'amministrazione generale delle gabelle ha stampato, così per uso d'ufficio, i risultati dei prodotti lordi dal 1862 fino a tutto il 1867; e questi risultati dei prodotti lordi delle manifatture dei tabacchi, meritano tutta l'attenzione della Camera, ma hanno bisogno di qualche schiarimento, di qualche dilucidazione. (Continua)

DISCORSO DI BEUST

Ecco il testo del discorso che il barone di Beust pronunciò all'ultimo solenne banchetto de' tiratori federali a Vienna:

Onorevolissimi Signori,

L'accoglienza oltremodo cordiale, che mi venne fatta ieri al mio comparire in questo luogo di festa, fu per me un incitamento ad

accettare il gentile invito al banchetto odierno. In quest'occasione mi è dato pertanto di porgervi i miei caldi ringraziamenti, e dirvi quanto lieto io sia di trovarmi in mezzo a voi.

Quello che gli onorevoli oratori dissero prima di me m'impone novelli doveri di gratitudine, ed io credo di non poterlo infatti dimostrare meglio che dicendovi, scorgere io in ogni manifestazione della pubblica fiducia, non solamente un'onorifica testimonianza per il passato, ma eziandio un debito per l'avvenire, debito ch'io ho da soddisfare (applausi). Credo di poter pronunziare queste parole anche in nome dei membri del Governo assenti (Applausi).

Signori! Fu una bella, una solenne festa quella che venne celebrata in questi luoghi.

La memoria della medesima sopravviverà, com'io penso, nei cuori; essa vivrà eziandio negli animi. Se io dovetti rimaner lontano nei giorni in cui venne inaugurata, mi fu cosa tanto più desiderata di poterle almeno dedicare un saluto di congedo, ed è forse meglio ch'io fossi chiamato anzichè a ciò, a darle il benvenuto. Sebbene avanzato negli anni, sono tuttavia suscettivo d'entusiasmo per il passato, come per quello che ha da venire. Sennonchè il mio ufficio porta con se ch'io faccia dominare dappertutto la moderatrice mano dell'esperienza sopra i miei sentimenti. Questa è altresì quella che mi guida, o signori, anch'oggi che vi parlo; e pure, lo spero, dalle mie parole si scorderà; ch'io sono divenuto buon Austriaco e sono rimasto buon Tedesco (Fragorosissimi applausi).

Io vengo ora appunto da quelle magnifiche vallate delle nostre regioni alpine, là dove, in mezzo a gigantesche altitudini di monti, una cascata d'acqua romoreggiante si precipita sopra erto pendio; e come là talvolta avviene allo stanco viaggiatore, che sognando crede di sentire in quel rumore armonie melodiose, così successe a me eziandio, allorchè là pervenne l'annuncio dei suoni festivi, allorchè sentii oltre le onde altospumanti l'eco dell'entusiasmo, ed io discesi nella profonda vallata e vidi, come quei fiotti medesimi, dei quali avea poc'anzi udito il potente fragore, procedevano oltre alacri, assidui ed irresistibili, ma per un letto regolato ed in tranquilla limpidezza (Vivi applausi).

Del pari, o signori, io pensai, lo spirito del popolo può essere, del pari sarà, se il medesimo nel momento dell'entusiasmo si fa sentire altamente rumorreggiante, poi si lascia condurre nelle vie tranquille e ferme ed in esse spingere irresistibilmente, fino a che nella quiete del largo, ma arginato letto, ci trovi la forza di sostenervi sicura la nave della pubblica cosa. Similmente, o signori, e questo è il mio vivo desiderio, possa anche l'entusiasmo, il quale dalla festa or chiusa venne suscitato in quanti vi presero parte, nell'ulteriore svolgimento delle sue conseguenze condurre, superando gli scogli della discordia e della dissensione nella tranquilla corrente della pace e della conciliazione (Applausi).

Signori! Nel paese, al quale io già appartenni, ebbi l'occasione di prender parte a due grandi feste nazionali tedesche. Anche allora tutti erano pieni del più nobile entusiasmo, nessuna dissonanza le avea turbate, ed oh! in che bell'accordo si fuse nell'ultima di quelle feste l'armonia del canto coll'armonia dei pensieri, dei sentimenti, degli intenti! Eppure, era appena trascorso un anno, e la guerra civile divampò in altissime fiamme. Forse mi si opporrà che il popolo tedesco era d'accordo, ma che non l'erano i suoi principi; che furono i suoi Governi quelli che si divisero, quelli che condussero i popoli alla lotta di sangue. Errore grande e gravissimo! A di nostri non si guerreggiano più guerre di gabinetto (Fragorosi applausi).

Chi ciò sostiene, può sostenere altresì che, appunto perchè i temporali si sprigionano dall'alto, essi formansi nelle regioni superiori dell'atmosfera e non dai vapori che dal basso si elevano in alto (Applausi, Grida: benissimo).

Il popolo tedesco appunto non era d'accordo. È vero che tutti volevano avere una Germania unita, potente, libera, ma per crearla pensavasi nel Nord, diversamente da quello che si pensava nel Sud, diversamente in una parte del Nord ed ancora diversamente in una parte del Sud. E precisamente perchè il punto in cui si colloca un partito, è pur troppo, irremovibile, e per lo più gli sforzi a conciliare gli estremi non vengono trattati come pari ad esso, per ciò appunto le cose poterono venire ad un urto sì violento.

Oh che quelle dolorose esperienze non vadano oggi dimenticate! Parole di battuta e programmi, per quanto possano corrispondere alle direzioni dello spirito pubblico, da se soli però non valgono a promuovere il bene pubblico, e ben di rado giovano ad intendersi sul meglio comune.

Un pensare giusto ed equo, un operare risoluto ed onesto, ecco quanto riconcilia i partiti (Applausi) e rende fra loro amici i popoli (Vivi applausi). La politica dell'Austria non si spinge più oggi negli affari della Germania, e nessun pensiero di rivincita riempie gli animi in questo Impero (Vivi applausi); ma nessun trattato impedisce all'Austria di procurarsi rispetto, fiducia, simpatie mediante quello che il popolo ed il Governo fanno e procacciano.

Il libero svolgimento di tutte le forze morali e materiali, svolgimento che oggi nè l'assottigliante sfavore dei nostri nemici, nè l'angoscioso pessimismo dei nostri amici non ci possono sottrarre più alla piena luce del dì, questa non è azione diplomatica, sopra cui gettasi il sospetto dell'intrigo, no: essa è l'opera dell'uomo retto ed onesto, il quale con ciò guadagna fiducia. Solamente non ci si sturbi in questo lavoro, lo ci si alleggerisca mediante una schietta, una onesta simpatia, mediante una tale simpatia quale da vicino e da lontano vennero a porgere a noi in modo sì sorprendente e sì conlante tanti compagni della festa, per il che noi non possiamo ringraziarli abbastanza. La Germania non avrà a pentirsi (Applausi).

Ora, o signori, permettete ch'io compia il mio pensiero, rivolgendovi ancora una parola, non solamente come Tedesco, ma propriamente da buon Austriaco. Il contatto dell'Austria colla Germania è tal cosa che certamente nessun partito in Germania, ed io posso arditamente soggiungere, nessuna nazionalità nel complesso della Monarchia austriaca, respinge. (Approvazione). Ove però si voglia, o signori, che l'elemento tedesco in Austria si faccia l'antesignano di questo concetto, allora non lo si può disgiungere dalle altre stirpi, le quali con pari diritto, con fedeltà pari e con valore ed annegazione del pari sperimentata, appartengono all'Impero (Applausi).

L'unione, la concordia di tutte le popolazioni che vivono sotto lo scettro del nostro augusto Imperatore, è dessa appunto che solamente può garantire l'adempimento di quella missione storico-civilizzatrice dell'Austria, la quale è un interesse dell'Austria ed è altresì un interesse della Germania. Gli è perciò, o signori, che il mio brindisi è dedicato alla pace ed alla conciliazione, come apportatrici di un progresso ordinato, come custodi della ragionevole libertà, come pietra angolare di un sicuro e durevole ordine di cose. Evviva!

Tutta l'adunanza proruppe in unanimi e fragorosissimi applausi.

Si ha da Atene, 1° agosto:

Come saprete, i Candiotti, stanchi ormai dal lungo combattere e non prevedendo con tutti i loro sforzi di veder coronata da successo la loro perseveranza, decisero di domandare la protezione dell'Inghilterra. Qui questa decisione dei belligeranti candiotti fece somma sensazione, e si riguarda come uno di quei passi disperati, ai quali ricorrono persone stanche dal lungo ed infruttuoso combattere; v'è però anche chi pretende che questo atto possa più agevolmente fare ottenere ai Candiotti l'adempimento dei loro desideri.

Io credo che il Governo inglese ha già dal principio dell'insurrezione candiotta manifestata la sua politica su tale vertenza, e che perciò poco o nulla sia da attendersi da quella parte. Intanto continuano a partire dalla Grecia le famiglie profughe alla volta della loro patria. Sabato scorso una ventina di famiglie, accompagnate dal segretario dell'ambasciata turca e dal direttore di polizia, si imbarcarono sul piroscafo del Lloyd, che verso le sette di sera salpò dal porto di Pireo.

Però anche dei volontari continuano a trasferirsi dalla Grecia in Candia per combattere: così la settimana scorsa partirono 200 uomini sotto il comando del noto Leonida Bulgaris, il quale, come forse vi rammenterete, l'anno scorso fu fatto prigioniero dal Governo turco per un tentativo d'insurrezione fatto nella Tessaglia.

Stante le ultime notizie dell'isola insorta, i turchi avevano abbandonato il progetto di occupare le gole di Samaria, ove si era rifugiato gran numero di insorgenti colle loro famiglie.

Nella nostra Camera piovono le interpellanze ed i progetti di legge; però finora il ministero ha sempre la prevalenza. Fra i progetti di legge, letti ultimamente nella Camera, ve ne ha uno, sottoscritto da 70 deputati, il quale ribassa il diritto d'esportazione dell'uva passa da 20 a 10 dramme per mila. Il governo ha intenzione di combattere questo progetto, che l'opposizione sosterrà per il vantaggio dei produttori greci.

L'elezione di Sira è terminata; la vittoria resta al ministero; riescono eletti; Canaris, ministro della marina; Glarachi e Platis, avvocati. Il sig. Cristidis, per mezzo del suo foglio pretendeva d'esser sicuro della riuscita, rimase questa volta escluso. Bulgari glielo promise e tenne parola. Ora avremo da leggere nel foglio del signor Cristidis articoli fulminanti contro il ministero.

(Gazz. di Genova)

Scrivono alla *Corrisp. Bullier*. da Berlino:

La notizia del prossimo richiamo del conte Usedom da Firenze manca affatto di fondamento. Se egli non dà la sua dimissione, il Governo sarà troppo fortunato di avere un rappresentante come lui, che ha saputo farsi bene accogliere da tutti i partiti senza eccezione, e che è assai stimato e benevisto dal Governo e dal Re. La rivelazione del generale Lamarmora unendosi alle manifestazioni di Vienna, più chiassose che pericolose, avrà un risultato che l'antico capo dell'esercito italiano si sarebbe difficilmente aspettato.

La Prussia riconosce sempre più la necessità di arrivare ad un accordo coll'Austria, e siccome il barone di Beust ha fatto da parte sua tutt'altro che da esso si poteva aspettare nell'interesse di un avvicinamento, è probabile che fra poco sarà fatta al gabinetto di Vienna una proposta confidenziale. Ecco almeno ciò che sento a dire da persone bene informate.

Non si è ancora completamente sicuri circa ai piani attribuiti alla Francia relativamente al Belgio ed all'Olanda e sembra che il governo inglese sia meno tranquillo di quello che ha voluto sembrare nella sua risposta al sig. Otway. Il gabinetto di Londra sarebbe esso pure di parere che un avvicinamento della Prussia all'Austria servirebbe di garanzia al mantenimento della pace. Si dice persino che la regina Vittoria, la quale dopo aver soggiornato per qualche tempo nella Svizzera si recherà in Alemagna, cercherà di determinare una riconciliazione completa fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria.

Quest'ultimo però non vedrebbe di buon occhio il matrimonio del giovane re di Baviera colla figlia dello czar Alessandro, e nondimeno questo matrimonio è assai probabile ed è molto appoggiato dalla Corte di Berlino; talchè la parte che questa Corte prende a tale unione potrebbe pregiudicare ai tentativi di riavvicinamento all'Austria attribuiti alla Prussia.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino contiene la seguente nota, già accennata dal telegrafo:

Si conferma in modo assoluto che il governo austriaco ha giudicato conveniente di dare delle spiegazioni sulla sua situazione rispetto alla festa dei tiratori a Vienna. Il rappresentante dell'Austria presso la Corte di Prussia è stato incaricato di trasmettere al gabinetto di Berlino le comunicazioni che il suo governo gli aveva indirizzato a questo proposito. Secondo quanto recano i giornali austriaci, il cancelliere dell'impero, barone di Beust, avrebbe dichiarato ufficialmente che il governo austriaco è affatto estraneo alla risoluzione di tenere quest'anno la festa dei tiratori tedeschi a Vienna, e che ne sarebbe tanto più lontano in quanto che si trova già alle prese sul suo terreno, colle difficoltà delle questioni delle nazionalità.

Egli non aveva il diritto, d'altronde, d'impedire questa festa popolare data senza la sua partecipazione, e siccome egli aveva seriamente procurato d'impedire e proibire gli eccessi che avrebbero potuto prodursi, egli doveva protestare anticipatamente contro ogni induzione che se ne tirerebbe contro di lui e respingere a questo riguardo ogni responsabilità sotto il rapporto politico.

Si deve riconoscere con soddisfazione che il governo austriaco, con un movimento spontaneo si sia dato premura di allontanare ogni sospetto d'iniziativa o di partecipazione nelle dimostrazioni che hanno avuto luogo a Vienna, e di preservare così da ogni alterazione i buoni rapporti esistenti fra la Prussia e l'Austria.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ci si annuncia, scrive la *Corrispondenza Italiana* dell'11, che la reggenza della Serbia annunziò ufficialmente al nostro Governo che il principe Milano Obrenovitch IV ascese al trono del principato.

Secondo la *Gazzetta del Popolo*, il ministro dell'interno intenderebbe di sciogliere

il Consiglio municipale di Venezia, dopo le dimissioni offerte da 28 consiglieri.

— Si crede imminente la pubblicazione del decreto ministeriale che approva la emissione di 16 milioni dei nuovi biglietti da lire 5, in sostituzione di quelli vecchi di egual valore. Così la *Gazzetta dei banchieri*.

— Da un giornale del mattino si dichiara che l'onorevole Minghetti, non volendo abbandonare la carriera parlamentare, non ha accettato l'offerta del posto di ministro d'Italia presso la Corte di Londra.

— Il *Diritto* smentisce le voci di modificazioni ministeriali, la cui ieri l'*Opinione* accennava, e che noi, per debito di cronisti, riferimmo.

GENOVA. — Dalla Giunta municipale di Genova fu inoltrata al ministro dei lavori pubblici una rappresentanza relativamente all'erario della ferrovia ed al percorso tra Genova e Milano.

TORINO. — Alcuni giornali torinesi dicono che S. M. il Re si recò a Valdieri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il telegrafo ci trasmise il sunto del discorso che l'imperatore pronunziò a Troyes. Ne diamo ora il testo quale ci portano i fogli francesi dell'11 ricevuti ieri sera:

«Non ho voluto passare da Troyes senza fermarmi un istante, per dare una prova della mia simpatia alle popolazioni della Champagne che sono animate da sentimenti tanto patriottici.

«Ho constatato con piacere l'anno scorso i progressi dell'industria nel vostro dipartimento. Vi impegno a perseverarvi perchè nulla minaccia oggi la pace d'Europa. Abbiate fiducia nell'avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia. — Come nei pezzi da cinque franchi!

— Mentre un dispaccio telegrafico di Parigi reca che il sig. Rochefort redattore della *Lanterne* è citato a comparire davanti il tribunale correzionale della Senna, un altro dispaccio di Bruxelles, 10, che troviamo nei fogli francesi, dice che il signor Enrico Rochefort è arrivato nella capitale del Belgio.

BELGIO. — L'*Indipendance Belge* riceve da Ostenda 9, una lettera in cui si parla di una seria recrudescenza nella malattia del principe reale.

Il citato giornale spera ancora che questa notizia sia esagerata.

GERMANIA. — In seguito ad un'ordinanza granducale l'ingresso del Meclemburgo nello Zollverein avrà luogo l'11 agosto. Le merci straniere introdotte nel gran ducato saranno sottoposte ad inventario, e pagheranno i nuovi tributi doganali.

PRUSSIA. — Il *Tagblatt* di Vienna ha un telegramma di Berlino del 7 corr., nel quale è detto che il conte Usedom sarà probabilmente tradotto da Firenze a Pietroburgo, e che il barone de Werther lascerà l'ambasciata di Vienna per recarsi a Firenze.

SERBIA. — Ci si annuncia, scrive la *Corrispondenza Italiana* dell'11, che la reggenza della Serbia annunziò ufficialmente al nostro Governo che il principe Milan Obrenovitch IV ascese al trono del Principato.

ROMANIA. — Si stanno organizzando attualmente tutti i posti di guardia, che fino ad ora erano rimasti in custodia dell'Austria e della Russia, che ne ricevevano la indennità. Questa riorganizzazione affida i posti a funzionari prussiani.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria

autorizzata con decreto 30 luglio 1868 della R. Prefettura

Presid., A. co: comm. Meneghini Sind.

Seduta, 12 agosto.

La seduta è aperta alle ore 8 pomer.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Dott. Andrea comm. Meneghini Sindaco e presid., Frizzerin dott. Federico, Da Zara dottor Moisè, Cerato dottor Carlo, Cristina Giuseppe, Piccoli dott. Francesco, Bellavitis prof. Giusto Senat., Emo Capodista co: Ant., Morpurgo dott. Emilio; Meggiorini dott. Sante, Marcon Antonio, Giustinian conte Girolamo, Zacco conte Teodoro, Fusari dott. Nicola, Corinaldi conte Michele, Trieste Giacobbe, Margarotto Giacomo, Marzolo professore France-

sco, Cavalli conte Ferdinando, Fioravanti barone Onesti Gaetano, Brillo ing. Giovanni, Venier conte Pietro.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Tommasoni avv. Giovanni, Toffolati Giuseppe, Miari conte Felice, Maluta Giov. Battista, Rocchetti ingegner Paolo, Sacerdoti dottor Massimo, Moschini dott. Giacomo, Brusoni dott. Giacomo.

Il *Sindaco* domanda di riportare ad altra seduta il proseguimento della discussione sul progetto di sistemazione delle Scuole Comunali, dovendo la Giunta avvisare ai mezzi di togliere le lacune, che in quel progetto arrecarono le deliberazioni del Consiglio. — Prega gli onorevoli Consiglieri quindi di presentare entro venerdì alla Giunta quegli emendamenti, che credessero opportuni, e ciò per poterli accettare o respingere con maturità di giudizio, e per evitare la deliberazione di emendamenti improvvisati.

Capodista dichiara che i suoi emendamenti furono prodotti da un mese e studiati.

Il *Sindaco* gli risponde d'aver accennato agli emendamenti, che potrebbero in seguito esser prodotti, ed invita il Segretario a leggere il resoconto morale della Giunta per l'esercizio 1867.

In questo resoconto son passati in rassegna le principali operazioni del 1867 — i criteri che informarono le proposte della Giunta — ed il modo col quale dessa eseguì le deliberazioni del Consiglio. — È un quadro che riproduce fedelmente la vita municipale di quell'anno, e che venne accolto dal Consiglio con manifesti segni di approvazione.

Bellavitis loda il resoconto morale e, facendosi interprete del Consiglio, ringrazia la Giunta per l'opera indefessa, e per la rara intelligenza ad dimostrata nella esecuzione dei molti provvedimenti deliberati.

Il *Sindaco*, dovendosi trattare di argomenti personali, prega il pubblico di abbandonare la Sala.

Nella seduta segreta il Consiglio deliberò:

1. di accordare la sanatoria alla Giunta pel sussidio di ital. lire 300 corrisposto al diurnista Contarini Angelo;

2. di pronunciare l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta fatta da alcuni dei Consiglieri, perchè fosse accordato un sussidio al pittore Caratti Augusto;

3. di alloggiare al pittore Caratti Augusto la copia del quadro di Romanin da collocarsi nel Coro vecchio di S. Giustina, in quanto ne venga concesso al Comune l'originale.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2 pom.

Domani seduta pubblica alle ore 8 pom.

Nomina. — Con R. decreto fu nominato secondo scrittore nella cancelleria di questa R. Università il signor Costa Alessandro già alunno nell'ufficio stesso.

Dibattimento. — Proseguiva anche oggi il pubblico dibattimento, di cui ieri facemmo parola, coll'audizione e confronto dei testimoni.

Un padre cappuccino fu dai RR. Carabinieri condotto in Padova per salvarlo dalla indignazione di parecchi abitanti di Novanta, in causa d'imputazioni già deferite al potere giudiziario.

Diario di Pubblica Sicurezza.
6 agosto.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto dei nominati: Sante S. del fu Valentino di anni 37 di Udine, sedicente per mancanza di recapiti e di mezzi di sussistenza.

Giovanni F. di Giovanni di Venezia, orfice perchè sprovvisto di regolari recapiti e di mezzi di sussistenza.

Teresa Z. di Treviso, qui domiciliata, cameriera, fu assoggettata alla visita sanitaria.

Fu dichiarato in contravvenzione un veterinario per trasgressione del Regolamento municipale.

Un errore di stampa. — Il corrispondente della *Perseveranza* scriveva: «Nel Parlamento italiano il Menabrea non è che italiano» il compositore ed il correttore credettero bene di omettere il che, così la frase restò a questo modo: «Nel Parlamento italiano il Menabrea non è italiano». La *Perseveranza* trovasi pertanto obbligata fare ammenda dell'errore con un articolo... di tre colonne.

ULTIME NOTIZIE

La *Corrispond. Italiana* annunzia che il governo egiziano, con lo scopo di facilitare l'andamento degli affari giudiziari aveva ordinato or fa un anno che tutti gli atti giu-

diziari destinati ad essere prodotti davanti a tribunali misti, dovessero essere scritti in francese e accompagnati dalla legale traduzione araba. — Questo provvedimento ha sollevato giusti reclami per parte degli italiani che trovansi in Egitto, ove la lingua italiana è generalmente diffusa. Il nostro console, appena fu nota la misura presa dal governo egiziano, ha protestato contro l'applicazione della medesima in ciò che si riferisce agli atti che debbono essere redatti in lingua italiana.

Siamo lieti di annunziare che il governo di S. A. il vicerè d'Egitto, comprendendo la ragionevolezza della domanda del console italiano, ha nuovamente autorizzato l'uso della lingua italiana in tutti gli atti giudiziari, a condizione però che vi fosse sempre aggiunta una traduzione araba.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste, in data del 9 agosto:

Il signor governatore della luogotenenza T. M. barone de Möring ricevette negli ultimi giorni le autorità del paese, presentandogli dai rispettivi capi.

Ieri fu la volta del Consiglio municipale che andò in *corpore* ad ossequiare il signor governatore, condotto dal podestà e dai due vice-presidenti. Il signor T. M. si fece presentare ogni singolo consigliere e strinse a ciascuno la mano.

Nel congedare il Consiglio il sig. De Möring ebbe a dichiarare, riconoscer lui pienamente i diritti della nazionalità italiana di Trieste, ma non poter tollerare che quei diritti generino idee di distacchi, le quali non potrebbero effettuarsi giammai.

Queste ultime parole fecero cattiva impressione sul Consiglio, ed il signor podestà e più vivamente ancora il signor V. P. Morpurgo se ne resero interpreti presso il signor De Möring.

Questi con molta affabilità e franchezza disse di non avere inteso con quelle parole di dirigere un rimprovero al Consiglio della città, ma unicamente di confortarlo all'osservanza delle leggi.

Replicò il consigliere Gregorutti, che il municipio triestino osservò sempre scrupolosamente le leggi dello Stato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Il *Monitore prussiano* dice che colla dichiarazione del 31 luglio esso volle declinare la responsabilità della nota Usedom unicamente perchè il Governo non è d'accordo nè sulla forma nè sulla sostanza con alcune frasi della medesima. Soggiunge che il piano della campagna era allora già conosciuto dalle parti interessate.

LONDRA, 12. — Il *Times* dice che il discorso pronunziato dall'imperatore a Troyes è una risposta autorevole fatta alle recenti voci di guerra. Conchiude ch'esso è quanto dovevasi attendere da un sovrano responsabile della grande nazione.

EMS, 11 (Ritardato). — Domani il re di Prussia e lo Czar avranno un abboccamento a Schwalbach.

PARIGI, 12. — L'imperatore passerà venerdì in rivista la guardia nazionale e l'armata di Parigi.

BERLINO, 12. — La *Corrispond. provinciale* esprime la sua viva soddisfazione pel discorso di Beust ai tiratori tedeschi, e dice ch'esso non resterà senza eco in Prussia. Soggiunge che la Prussia senza partecipare alle trattative militari degli Stati del Sud approvole come utili al sistema di difesa di tutta la Germania.

Le Loro Maestà partiranno in settembre per i ducati dell'Elba.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	11	12
Rendita fr 3 O/o		70 10	70 02
» italiana 5 O/o		52 95	52 80
Az. Ferr. Vittorio Eman.		43 —	43 —
» » lomb.-venete		405 —	403 —
Obbl. » »		215 —	215 —
» » romane		40 —	40 —
Obbl. » »		93 —	95 —
Obbl. » meridionali		139 —	139 —
Cambio sull'Italia		8 1/4	8 1/4
Credito mobiliare francese		276 —	275 —

Ferd. Campagna gerente responsabile

Errata corrige. — Nella *Corrispondenza* fiorentina di martedì correvano involontari alcuni errori che venivano in parte corretti durante la tiratura del giornale. Per le copie che non lo furono diamo l'errata corrige: là dove dice: *umana*, leggi *romana* — e dove è stampato *vaso*, leggasi *naso* — e invece di *presentò*, *presentò*.

N. 3966.

EDITTO.

Si notifica alla Signora Rosa Contessa Ferrari Gradenigo, assente d'ignota dimora, che Felice Baschiroto di Montagnana, produsse al di lei confronto l'istanza 6 Luglio 1868 N. 3966 per estradizione del deposito di Austriache Lire 77:10, residuo d'asta giudiziale 31 Ottobre 1855, e che questa Pretura ne ordinò l'intimazione all'avvocato Luigi dottor Chinaglia, che venne destinato in di lei curatore ad actum, ed al quale, prima della comparsa fissata pel giorno 28 Agosto 1868, potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura.

Montagnana 6 Luglio 1868.

Rossi Cancellista.

Il Reggente

FRANCHI.

(3. pub. n. 315.)

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

prezzo it. cent. **20**

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da
Consiglio Provinciale Scolastico

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

(6 publ. n. 6)

MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio

L' idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'Idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio per i miei mali di bocca scorbatici e reumatici, non meno per alcuni denti caritati che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiegati rimedii, io l'adope-
rai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista, dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

**Padova B. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STICANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FEBBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie. Venezia: Deposito principale S. MOISE farmacia ZAMBIRONI, C. BÖTNER farmacista. Ferrara: A. ROVIGLIO. Padova: S. BELLINI. Rovigno: ANGELO PAVAN. Treviso: G. ERBES. Livorno: T. ZAMBONI. Udine: VANGELO FARRIS e FILIPPETTI farmacia-
cisti. Ceneda: C. COA farmacia. Brescia: A. GIRARDI farmacia. Milano: farmacia G. MOJA. Genova: CARLO BRUZZA farmacia. Firenze: L. F. PIERI. Torino: farmacia TAMICO. Roma: ENRICO LUCCI. Napoli: farmacia BERGANSTEL. Ancona: QUIR. BRUGIA. Magalita: SAVERIO FELFANTI. Venezia farmacia Pauci, Gaviola rino, Agenzia D. Mondo.**

5 pub. n. 17

È in vendita al prezzo di It. L. 10

IL TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino, Cautseu, Tartaruga, Ambra ecc.**, dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen

meccanico dentista

(6 pub. n. 332)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbatiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

(6 pub. n. 7)

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula sig. ANNA moglie del professore D'AMICO, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici, dalle 10 antim. fino alle 6 pom.

Le persone che consultano di presenza pagheranno It. Lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono con-



sultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di Lire 3,20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. — Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO magnetizzatore in Bologna, Via Galliera, N. 576, Palazzo marchese Tanari.

Programma Magnetico

Il professor PIETRO D'AMICO, in unione alla consorte ANNA chiaroveggenza e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti medici che servono dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe un premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigioni, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'ANNA D'AMICO ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti d'urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche ecc.

Ora la stessa Sonnambula insieme al consorte fanno pregio di avvisare, pel bene della umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di lire 3,20 avranno ad immediato riscontro un consulto con l'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia re-
gno, potranno inviare lire 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinché su di essi possa il professor D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua Sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico, con la propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adattati a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula D'Amico in sei anni che trovasi domiciliata in Bologna, ha consultato 24,782 ammalati di presenza ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, Via Galliera, N. 576 in BOLOGNA (Italia).

N.B. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula ANNA D'AMICO ed al numero delle sue consultazioni, venga di presenza che ne sarà convinto.

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della cortecchia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.

11 pub. n. 245